

Venerdì 19 aprile 2019

Passione del Signore

Parola del giorno

Isaia 52,13 - 53,12; Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25; Lettera agli Ebrei 4,14-16; 5,7-9; Vangelo di Giovanni 18,1 - 19,42

Salmo 30,2.6.12-13.15-17.25

Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito.

² In te, Signore, mi sono rifugiato,
mai sarò deluso;
difendimi per la tua giustizia.

⁶ Alle tue mani affido il mio spirito;
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.

¹² Sono il rifiuto dei miei nemici
e persino dei miei vicini,
il terrore dei miei conoscenti;
chi mi vede per strada mi sfugge.

¹³ Sono come un morto, lontano dal cuore;
sono come un coccio da gettare.

¹⁵ Ma io confido in te, Signore;
dico: «Tu sei il mio Dio,

¹⁶ i miei giorni sono nelle tue mani». Liberami dalla mano dei miei nemici e dai miei persecutori.

¹⁷ Sul tuo servo fa' splendere il tuo volto,
salvami per la tua misericordia.

²⁵ Siate forti, rendete saldo il vostro cuore,
voi tutti che sperate nel Signore.

Vangelo di Giovanni 18,1–19,42

In quel tempo, ¹ Gesù uscì con i suoi discepoli al di là del torrente Cèdron, dove c'era un giardino, nel quale entrò con i suoi discepoli. ² Anche Giuda, il traditore, conosceva quel luogo, perché Gesù spesso si era trovato là con i suoi discepoli. ³ Giuda dunque vi andò, dopo aver preso un gruppo di soldati e alcune guardie fornite dai capi dei sacerdoti e dai farisei, con lanterne, fiaccole e armi. ⁴ Gesù allora, sapendo tutto quello che doveva accadergli, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?» ⁵ Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!» Vi era con loro anche Giuda, il traditore. ⁶ Appena disse loro «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra.

⁷ Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?» Risposero: «Gesù, il Nazareno». ⁸ Gesù replicò:

«Vi ho detto: sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano»,⁹ perché si compisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». ¹⁰ Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori, colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. ¹¹ Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la spada nel fodero: il calice che il Padre mi ha dato, non dovrò berlo?»

¹² Allora i soldati, con il comandante e le guardie dei Giudei, catturarono Gesù, lo legarono ¹³ e lo condussero prima da Anna: egli infatti era suocero di Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno. ¹⁴ Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei: «È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo».

¹⁵ Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote.

¹⁶ Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro. ¹⁷ E la giovane portinaia disse a Pietro: «Non sei anche tu uno dei discepoli di quest'uomo?» Egli rispose: «Non lo sono». ¹⁸ Intanto i servi e le guardie avevano acceso un fuoco, perché faceva freddo, e si scaldavano; anche Pietro stava con loro e si scaldava. ¹⁹ Il sommo sacerdote, dunque, interrogò Gesù riguardo ai suoi discepoli e al suo insegnamento. ²⁰ Gesù gli rispose: «Io ho parlato al mondo apertamente; ho sempre insegnato nella sinagoga e nel tempio, dove tutti i Giudei si riuniscono, e non ho mai detto nulla di nascosto. ²¹ Perché interroghi me? Interroga quelli che hanno udito ciò che ho detto loro; ecco, essi sanno che cosa ho detto». ²² Appena detto questo, una delle guardie presenti diede uno schiaffo a Gesù, dicendo: «Così rispondi al sommo sacerdote?» ²³ Gli rispose Gesù: «Se ho parlato male, dimostrami dov'è il male. Ma se ho parlato bene, perché mi percuoti?» ²⁴ Allora Anna lo mandò, con le mani legate, a Caifa, il sommo sacerdote.

²⁵ Intanto Simon Pietro stava lì a scaldarsi. Gli dissero: «Non sei anche tu uno dei tuoi discepoli?» Egli lo negò e disse: «Non lo sono». ²⁶ Ma uno dei servi del sommo sacerdote, parente di quello a cui Pietro aveva tagliato l'orecchio, disse: «Non ti ho forse visto con lui nel giardino?» ²⁷ Pietro negò di nuovo, e subito un gallo cantò.

²⁸ Condussero poi Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio, per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. ²⁹ Pilato dunque uscì verso di loro e domandò: «Che accusa portate contro quest'uomo?». ³⁰ Gli risposero: «Se costui non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato». ³¹ Allora Pilato disse loro: «Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra Legge!» Gli risposero i Giudei: «A noi non è consentito mettere a morte nessuno». ³² Così si compivano le parole che Gesù aveva detto, indicando di quale morte doveva morire.

³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: «Sei tu il re dei Giudei?» ³⁴ Gesù rispose: «Dici questo da te, oppure altri ti hanno parlato di me?» ³⁵ Pilato disse: «Sono forse io Giudeo? La tua gente e i capi dei sacerdoti ti hanno consegnato a me. Che cosa hai fatto?» ³⁶ Rispose Gesù: «Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù». ³⁷ Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?» Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce». ³⁸ Gli dice Pilato: «Che cos'è la verità?»

E, detto questo, uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: «Io non trovo in lui colpa alcuna. ³⁹ Vi è tra voi l'usanza che, in occasione della Pasqua, io rimetta uno in libertà per voi:

volete dunque che io rimetta in libertà per voi il re dei Giudei?»⁴⁰ Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!» Barabba era un brigante.

^{19,1} Allora Pilato fece prendere Gesù e lo fece flagellare.² E i soldati, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo e gli misero addosso un mantello di porpora.³ Poi gli si avvicinavano e dicevano: «Salve, re dei Giudei!» E gli davano schiaffi.

⁴ Pilato uscì fuori di nuovo e disse loro: «Ecco, io ve lo conduco fuori, perché sappiate che non trovo in lui colpa alcuna».⁵ Allora Gesù uscì, portando la corona di spine e il mantello di porpora. E Pilato disse loro: «Ecco l'uomo!»

⁶ Come lo videro, i capi dei sacerdoti e le guardie gridarono: «Crocifiggilo! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Prendetelo voi e crocifiggetelo; io in lui non trovo colpa».⁷ Gli risposero i Giudei: «Noi abbiamo una Legge e secondo la Legge deve morire, perché si è fatto Figlio di Dio».

⁸ All'udire queste parole, Pilato ebbe ancor più paura.⁹ Entrò di nuovo nel pretorio e disse a Gesù: «Di dove sei tu?» Ma Gesù non gli diede risposta.¹⁰ Gli disse allora Pilato: «Non mi parli? Non sai che ho il potere di metterti in libertà e il potere di metterti in croce?»¹¹ Gli rispose Gesù: «Tu non avresti alcun potere su di me, se ciò non ti fosse stato dato dall'alto. Per questo chi mi ha consegnato a te ha un peccato più grande».

¹² Da quel momento Pilato cercava di metterlo in libertà. Ma i Giudei gridarono: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare! Chiunque si fa re si mette contro Cesare».¹³ Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà.¹⁴ Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!»¹⁵ Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!» Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?» Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare».¹⁶ Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù¹⁷ ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota,¹⁸ dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo.¹⁹ Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei».²⁰ Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco.²¹ I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"».²² Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

²³ I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti - una per ciascun soldato - e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo.²⁴ Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice: «Si sono divisi tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte». E i soldati fecero così.

²⁵ Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala.²⁶ Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!»²⁷ Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!» E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸ Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete».²⁹ Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.³⁰ Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!» E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

³¹ Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato - era infatti un giorno solenne quel sabato -, chiesero a Pilato che fossero

spezzate loro le gambe e fossero portati via.³² Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui.³³ Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe,³⁴ ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵ Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.³⁶ Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: "Non gli sarà spezzato alcun osso".³⁷ E un altro passo della Scrittura dice ancora: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto".

³⁸ Dopo questi fatti Giuseppe di Arimatèa, che era discepolo di Gesù, ma di nascosto, per timore dei Giudei, chiese a Pilato di prendere il corpo di Gesù. Pilato lo concesse. Allora egli andò e prese il corpo di Gesù.³⁹ Vi andò anche Nicodèmo - quello che in precedenza era andato da lui di notte - e portò circa trenta chili di una mistura di mirra e di àloe.⁴⁰ Essi presero allora il corpo di Gesù e lo avvolsero con teli, insieme ad aromi, come usano fare i Giudei per preparare la sepoltura.⁴¹ Ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto.⁴² Là dunque, poiché era il giorno della Parascève dei Giudei e dato che il sepolcro era vicino, posero Gesù.

Giardino

Lui per l'umanità ha predisposto un giardino meraviglioso, dove vivere una vita meravigliosa. Il nome stesso del giardino rivela chiaramente i desideri di Dio per l'umanità, Eden è il nome. Eden significa totale godimento. Lui per l'umanità ha pensato un posto per vivere in pace, nella bellezza, in armonia, nella gioia piena nel giardino del totale godimento. L'umanità ha predisposto per Lui un giardino dove poter essere tradito da un amico, circondato da nemici armati di spade e catturato con violenza.

Lui per l'umanità ha voluto un posto dove gli uomini suoi figli potessero vivere la pienezza dell'amore, dell'intimità, della libertà, dell'unità e della grazia. L'umanità ha voluto per Lui un posto dove Lui potesse provare catene, bastonate e tortura.

Lui per l'umanità ha voluto creare un mondo dove i suoi figli potessero vivere la loro nobiltà e regalità di figli di Dio. L'umanità ha voluto per Lui una corona di spine schiacciata sul capo a colpi di bastone, per ridicolizzare e umiliare la sua regalità divina.

Lui ha predisposto tutto e ogni cosa perché l'umanità potesse sperimentare ogni forma di felicità, gioia, letizia, benessere, serenità, tranquillità, vitalità, floridezza e lussureggiante prosperità. L'umanità ha organizzato tutto e ogni cosa perché Lui potesse sperimentare ogni forma di umiliazione, sevizie, crudeltà, violenza e spietata ferocia.

Lui ha desiderato per l'uomo, suo figlio, calore, affetto, tenerezza, soavità, dolcezza, premura. L'umanità ha desiderato per Lui, il Signore, flagellazione, fustigazione, tortura, supplizio, tormento, strazio.

Lui ha donato all'uomo intelligenza e capacità sublimi per ringraziare, benedire, lodare, onorare, glorificare la vita. L'umanità ha donato a Lui derisione, scherno, beffa, irrisione, calunnia, menzogna, maldicenza, odio.

Lui ha sempre trattato l'uomo, qualsiasi uomo, con amabilità, misericordia, generosità, compassione, perdono. L'umanità ha trattato Lui con durezza, rabbia, ira, astio, collera, furia, furore.

Lui ha fatto conoscere all'uomo il volto del Padre, del Figlio, dello Spirito. L'umanità ha fatto conoscere a Lui il volto della croce e la punta spietata dei tre chiodi.

Lui ha donato all'umanità il giardino dell'Eden, perché gli uomini, i suoi figli, potessero godere senza fine, per sempre, della meraviglia della vita, nel giardino del totale godimento. Lui, nel momento in cui l'uomo è entrato in sfida con Dio ed è entrato nel giardino della morte, non l'ha abbandonato ma è sceso sulla terra per ridonare all'uomo la conoscenza, la luce, la risurrezione e la vita. Anche l'umanità, ingannata da Satana, ha voluto donare a Lui un giardino, un giardino particolare. Il testo evangelico afferma: *ora, nel luogo dove era stato crocifisso, vi era un giardino e nel giardino un sepolcro nuovo, nel quale nessuno era stato ancora posto*. L'umanità regala a Lui un giardino con un sepolcro nuovo, perché? Certamente per seppellirvelo dentro definitivamente. Ma perché un sepolcro nuovo, dove nessuno era mai stato depresso? Perché, anche se milioni, miliardi di sepolcri si sono riempiti di uomini lungo il cammino della storia, in realtà nessun sepolcro si è mai riempito di un solo uomo, perché nessun uomo è mai rimasto un solo istante nella morte e dunque nel sepolcro.

L'uomo, dopo il giardino dell'Eden, è entrato in sfida con Dio, ed ha purtroppo dovuto conoscere il morire, ma non la morte, perché la morte non esiste. Il testo di Sapienza 1,12-14 è chiaro a proposito: *Non cercate la morte per l'errore della vostra vita: e non attirate su di voi la distruzione con le opere delle vostre mani. Perché Dio non ha creato la morte, né lui prende piacere nella distruzione dei viventi. Egli infatti ha costituito tutte le cose per l'esistenza, e sane-salve sono tutte le creature del mondo, e non c'è veleno di distruzione in loro, né il regno degli inferi [della morte] sulla terra* (traduzione letterale dal testo greco). Dio non ha creato la morte. Dio non può aver creato la vita per poi creare la morte, è assurdo. La morte non esiste, non è mai esistita. Nessuno, nemmeno Satana può creare qualcosa che Dio non ha creato. Satana non può creare la morte, non ne ha il potere ma ha usato il suo genio e la sua intelligenza per far sì che il morire, cioè che il passaggio tra la dimensione terrena e quella celeste, sia tremendo, terribile, amaro, doloroso, umiliante, terrificante, solitario, spaventoso, oscuro, orrendo, disperante, angosciante. Satana sa bene come rendere il passaggio tra la dimensione terrena e quella celeste insopportabile all'uomo, così insopportabile che l'uomo è arrivato a considerarlo la morte stessa. Ma il morire non è la morte. Il morire non conduce alla morte. La morte non esiste, esiste il morire, che Satana cerca di rendere il più devastante e terribile possibile per l'uomo. Il testo di Sapienza 2,24 non lascia dubbi: *Ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo; e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono*. Non la morte come termine della vita, ma il morire, come conclusione della vita terrena, per cambiare dimensione e raggiungere quella celeste, ha inventato Satana. Il morire, che Satana ha fatto in modo diventasse la grande paura, il grande tabù, il grande terrore dell'umanità. Un terrore così violento, attanagliante, incompressibile che ha riempito biblioteche, poemi, religioni, discorsi a non finire, capace di rovinare tutta la vita dell'uomo.

Il sepolcro di Gesù è nuovo, perché nessun sepolcro è mai stato pieno, tantomeno quello del Signore della vita, il Signore del giardino, quello vero, quello dell'Eden, del totale godimento senza fine.